Clio '92

Scuola statale di istruzione secondaria di I° grado "Aurelio Bertola"

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DI STORIA

Storia interdisciplinare e cultura digitale
per formare cittadini competenti in storia

Workshop
Come insegnare la prima globalizzazione utilizzando dipinti di Vermeer

4. I/le committenti

A cura di Giulia Pilosu

Clio'92

Per capire meglio questi dipinti, sarebbe utile rifarsi a queste frasi nella prima pagina del libro di M. Baxandall, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*:

Un dipinto del XV [XVII] secolo è la testimonianza di un rapporto sociale. Abbiamo da un lato un pittore che faceva il quadro, […] dall'altro qualcuno che lo commissionava, forniva il denaro per la sua realizzazione e […] decideva in che modo usarlo. Entrambe le parti lavoravano all'interno di istituzioni e convenzioni - commerciali, religiose, percettive, sociali in senso più lato - che erano diverse dalle nostre e influivano sulle forme dell'opera che artista e committente creavano insieme.

Colui che ordinava il dipinto, pagava e stabiliva quale uso farne, potrebbe essere definito il «mecenate», salvo che questo termine ha in sé molte connotazioni legate ad altre situazioni abbastanza diverse […], è un agente attivo, determinante […] : possiamo quindi senz'altro chiamarlo il «cliente» . Nel XV [XVII] secolo la pittura di migliore qualità era fatta su commissione e il cliente ordinava un prodotto specificandone le caratteristiche

Clio'92

La maggiore mecenate/committente di Vermeer era una donna; si trattava di Maria de Knuijt, moglie di Pieter van Ruijven (parente del pittore Pieter Jansz van Ruyven). L'identità del/la mecenate di Vermeer è di vitale importanza, poiché acquistò metà dell'intera opera dell'artista, almeno 20 dipinti (comprando i suoi quadri al ritmo di circa uno all'anno). Altrettanto significativo è il fatto che Maria De Knuijt iniziò ad acquistare le sue opere intorno al 1657, periodo in cui Vermeer stava passando dalla pittura di soggetti religiosi e mitologici convenzionali alla creazione delle sue scene incentrate su giovani donne in interni. Ciò suggerisce che De Knuijt (insieme al marito) potrebbe aver incoraggiato l'artista a sviluppare la sua arte in un’altra direzione.

Clio'92

Il suo testamento del 1655 (quindi prima di iniziare ad acquistare le sue opere) riporta che lasciò in eredità 500 fiorini all'artista (la somma non fu mai effettivamente erogata, poiché Vermeer morì prima di lei). In quanto padrona di casa, in Olanda la donna aveva assunto un ruolo guida nell'arredare le case e nell'acquistare dipinti. I quadri erano allora considerati "beni domestici e quindi parte del consumo domestico".
Van Ruijven morì nel 1674 e sua moglie nel 1681. La loro figlia Magdalena morì nel 1682 e, dopo la sua morte, un inventario registrò 20 dipinti di Vermeer.

Clio'92

Una nuova ricerca su un raro cofanetto indiano raffigurato da Vermeer (nei quadri “La signora e la domestica” e “Una signora che scrive”, ambedue commissionati o almeno posseduti da De Knuijt), ha gettato nuova luce sul suo rapporto con i suoi mecenati.
Il cofanetto individuato è indo-portoghese, realizzato nel XVII secolo nel porto di Cochin (oggi Kochi, nel sud dell'India) da un abile artigiano locale per un acquirente europeo.
Questo tipo di scrigni doveva essere molto costoso nell'Olanda del XVII secolo ed è quasi inconcepibile che Vermeer potesse permettersene uno. Eppure, nei due dipinti, egli ha raffigurato con precisione lo scrigno, il che significa che lo aveva avuto in prestito, probabilmente proprio dalla sua committente.

Clio'92

La fonte più probabile dello scrigno sarebbe stata appunto Maria de Knuijt. In effetti Maria era anche una delle principali azioniste della Compagnia Olandese delle Indie Orientali.
È quindi plausibile che abbia chiesto a Vermeer di includere il suo prezioso cofanetto nei 2 quadri, ritenuti parte della sua collezione. In ogni caso, la chiara connessione tra i cofanetti dipinti e quelli reali dimostra come Vermeer raffigurasse questi rari oggetti in modo molto accurato.

Clio'92

Un altro oggetto asiatico presente nei dipinti di Vermeer è una scatola laccata giapponese del XVII secolo con decorazioni in polvere d'oro, che si può ammirare nell'opera “Donna con collana di perle”. Probabilmente proveniva da Nagasaki, dove all'epoca gli olandesi erano gli unici europei autorizzati a commerciare con il Giappone. La scatola era probabilmente utilizzata per conservare gioielli o accessori per la cura personale. Si può ipotizzare che appartenesse a Maria De Knuijt, che era anche la proprietaria della “Donna con collana di perle”. Questo quadro risale allo stesso periodo dei due dipinti con lo scrigno indo-portoghese.

Clio'92